

INTERNATIONAL MANAGING DIRECTORS MEETING

DEL GRUPPO MACCAFERRI

PECHINO 13 MAGGIO 2011

Intervento di Marco Vitale

NAVIGARE NEL MONDO NUOVO

La prima volta che venni in Cina fu nel 1978. La nuova Cina, quella della libertà d'intraprendere, promossa dal grandissimo ed autentico leader Deng Xiaoping, muoveva i primi passi. Ma già si intuiva che la Cina si stava mettendo in moto per una nuova lunga marcia che avrebbe portato lontano; ma quanto lontano nessuno poteva saperlo. Oggi dopo appena trentatré anni, lo sappiamo. Allora facevo parte del gruppo di lavoro di una società italiana di ingegneria siderurgica, invitata dal Ministero della Siderurgia cinese per valutare che cosa si potesse fare per rammodernare, con limitati capitali, la siderurgia della regione di Pechino che era tecnologicamente arretrata dai 30 ai 50 anni, rispetto ai migliori standard italiani. Oggi la Cina è il maggior produttore mondiale di prodotti siderurgici. La seconda volta ritornai in Cina nel 1981 e fu, per me, un viaggio memorabile. Con un gruppo di alpinisti italiani, avevo ottenuto il permesso straordinario, dopo una chiusura di oltre 40 anni, di scalare una montagna importante nella meravigliosa catena della Alpi del Mynia Konga, dove la grande pianura del Sichuan si impenna verso l'altopiano del Tibet. La nostra meta era la seconda cima della catena, un oltre seimila metri, che si chiamava Sun Yat Sen. Sun Yat Sen è stato il primo presidente della Repubblica cinese, l'uomo che con altri ha gestito, nel corso della rivoluzione Xinhai del 1911, il passaggio dal disfacimento dell'ultra millenario impero e del connesso feudalesimo alla repubblica cinese, che si svilupperà poi, nel 1949, nella Repubblica Popolare Cinese. Sun Yat Sen era un medico, molto democratico, molto civile, non solo un bravo leader politico, ma anche una personalità umanamente molto rilevante della cultura occidentale.¹ Nel 1913 Sun Yat Sen pronunciò queste profetiche parole:

¹ Fu molto sostenuto ed aiutato dalla giovanissima moglie che sposò nel 1916 (a 23 anni) il 47 enne Sun Yat Sen: Soong Ching Ling. Ching Ling fu una donna di grande valore, colta, con lunghi studi negli USA. Essa continuò, dopo la prematura scomparsa del marito nel 1925, a impegnarsi politicamente e socialmente per il suo paese sino alla morte (nel 1981 a 88 anni). Shanghai, la sua città natale la onora con una bella scultura ora davanti alla sua casa natale, dove non mancano mai i fiori posti da visitatori sconosciuti. Il 30 settembre a Pechino ci sarà la première di un'opera lirica di un giovane autore cinese che sarà intitolata: Dr Sun Yat Sen.

“Il mondo ha ricevuto grandi benefici dallo sviluppo dell’America. Allo stesso modo una Cina sviluppata sarà un altro Nuovo Mondo. Le nazioni che sapranno prendere parte a questo sviluppo ne trarranno immensi benefici.”

Ora stiamo assistendo e siamo partecipi al realizzarsi di questa profezia. E’ su questa base che svilupperò alcune riflessioni sui seguenti punti:

- Natura del Mondo Nuovo e della nuova globalizzazione
- Il Mondo Nuovo e la posizione della Cina
- Il Mondo Nuovo e la posizione dell’Italia
- Il Mondo Nuovo e la posizione del Gruppo Officine Maccaferri

1. Il Mondo Nuovo. La nuova globalizzazione.

Il nuovo assetto finanziario e geopolitico del mondo è lungi dall’essere definito o stabilizzato. I problemi maggiori che rendono difficile costruire nuovi equilibri sono lungi dall’essere risolti. Soprattutto sotto il profilo della finanza internazionale dobbiamo essere pronti a nuove forti ventate di tramontana. Pochi giorni fa Robert Zoellick, presidente della World Bank, ammoniva sul pericolo di una nuova crisi finanziaria. Analoghe preoccupazioni sono state recentemente formulate da altri soggetti responsabili, come il FMI, il Financial Stability Forum, e da uomini di Stato e studiosi individuali, tra i quali alcuni eminenti studiosi cinesi. Al centro di queste preoccupazioni si pongono ancora una volta gli USA, dove gli impegni elettorali di Obama di bilanciare il potere di Wall Street con i bisogni di Main Street, sono svaniti nel nulla e la casa Bianca è sempre più succube di un pugno di gnomi di Wall Street, che stabiliscono l’agenda economico-finanziaria del loro paese e, indirettamente, almeno parzialmente, del mondo. Nonostante queste incertezze o, meglio, queste certezze che ci saranno sul piano finanziario nuove severissime scosse di terremoto, alcuni, pochi, punti certi sono acquisiti.

Il primo punto certo è che l’equilibrio geoeconomico del mondo si è spostato significativamente verso l’Asia, che ospita il 60% della popolazione mondiale ed ha ed avrà, nel suo insieme, i tassi di sviluppo più vivaci del mondo. Chi non sa prendere atto di questa realtà, paese o impresa che sia, è destinato a retrocedere. Chi saprà prendere parte a questo processo di sviluppo, invece, come prediceva Sun Yat Sen nel 1913, ne trarrà immensi benefici. Questa è la ragione per cui siamo qui, oggi, a ragionare di queste cose.

Il secondo punto certo è che la globalizzazione va avanti. La crisi mondiale non ha determinato l’introduzione di politiche e strumenti protezionistici se non in misura contenuta. Il commercio mondiale che aveva segnato una variazione negativa del dieci e sette per cento nel 2009, segna un + 2 per cento nel 2010, un +7,1 nel 2011, un +6,8 nel 2012.

Il terzo punto certo è, però, che si tratterà di una globalizzazione molto diversa da quella che ha caratterizzato il mondo negli anni dal 1989 al 2006, il periodo della globalizzazione unilaterale americana. Il mondo unilaterale che voleva tutti uguali e tutti sottoposti agli Stati Uniti, secondo un modello unitario di crescita se ne è andato per sempre. E', dunque, un mondo non solo molto più grande ma molto migliore di prima. Il Mondo Nuovo è pluralistico ed ha molteplici motori di sviluppo, ognuno con le proprie caratteristiche ed il proprio profilo. Il Mondo Nuovo non si basa più solo su USA, con in subordine Europa e Giappone, ma si basa su USA, Europa, Giappone, Cina, India, Brasile, Russia, altri paesi emergenti, tutti su un piano di pari dignità. Sotto questo profilo la crisi è stata molto positiva. Questo cambia anche il modello manageriale che non deve più essere imitativo del modello americano ma deve essere caratterizzato da 3 C: Creativo, Contributivo, Compartecipe. Per avere successo le società internazionali devono, in ogni paese, diventare parte dello stesso, essere contributori e compartecipi al suo sviluppo, e devono dare risposte creative ed utili ai bisogni reali di ogni singolo Paese e delle loro popolazioni.

2. Il Mondo Nuovo e la posizione della Cina

Credo che pochi dubitino del ruolo essenziale della Cina nella creazione del Mondo Nuovo. Negli anni 2010-2011-2012 la Cina, con una crescita del 10,3; 9,6; 9,5 reterà il motore principale della crescita dell'economia mondiale, seguita da India, Brasile, Russia. Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato che il GDP cinese, misurato in termini di "Purchasing Power Parity" dopo aver sorpassato quello del Giappone nel 2010, sorpasserà quello degli USA nel 2013, ponendo così le basi per un sorpasso in termini reali, nel corso del prossimo decennio.

Non amo queste stime competitive per tre ordini di motivi:

- perché sono pur sempre l'espressione di una visione guerriera e competitiva, che vede lo sviluppo economico come una gara anziché come un'opera comune. Io sono, invece, d'accordo con Hume che nel 1700 affermava: quanto vedo un Paese svilupparsi me ne rallegro, fossanche la Francia;
- perché stimolano negli americani sentimenti di rivincita e di ostilità verso i rivali. L'America non ama trovarsi in difficoltà e, tra tutte le supremazie perse, ha pur sempre conservato quella militare. Ricorda giustamente Francesco Sisci, uno dei più acuti analisti della Cina, la determinazione con cui gli USA reagirono all'idea, che prese corpo nel corso degli anni '80, che l'economia di un paese amico e alleato, come il Giappone potesse sorpassare l'economia statunitense. Forzando una forte rivalutazione dello yen, investendo intensamente in nuove tecnologie, e con altri strumenti, gli USA rimisero il Giappone in posizione subordinata. Gli Stati Uniti stimolando e sostenendo l'allargamento dell'UE, che, unitariamente, resta un'economia più importante di quella americana, hanno contribuito a farne una

“non entità” priva di unità e di peso commisurato alla sua potenza economica. Ed ancora prima si erano liberati dalla rivalità sovietica spingendola ad una forsennata corsa al riarmo che ha dato il colpo di grazia all’URSS. Quindi non può essere sottovalutata la possibile reazione americana;

- perché, infine, spingono a sottovalutare le sfide che la Cina deve affrontare e superare. Niente è gratis per nessuno. La Cina è economicamente potente ma anch’essa deve affrontare sfide molto severe. E siamo tutti interessati a come le affronterà. Perché ad ulteriore riprova dell’importanza assunta dalla Cina nella geoeconomia mondiale non vi è solo il ritmo di crescita cinese, ma la riflessione sugli effetti di una eventuale crisi cinese. La Cina deve affrontare molti difficili problemi di squilibri socio-economici, soprattutto al di fuori delle aree di forte sviluppo costiero, che sono abbastanza conosciuti, perché di essi ne parlano apertamente i leader politici cinesi. Ma ve ne sono almeno tre meno conosciuti, ma altrettanto impegnativi.

Il primo è la risposta da dare alla crescente domanda di partecipazione e di democratizzazione che, inevitabilmente, lo sviluppo economico porta con sé.

Il secondo è come domare la manifesta bolla immobiliare e le connesse spinte inflazionistiche, senza indebolire la crescita.

Ma il terzo è il meno noto ma, forse, il più difficile. Come ricorda Francesco Sisci la crisi del 2008 è stata molto brillantemente superata dalla Cina (nel 2008 e 2009 il tasso di crescita è sceso solo al 9,6 e 9,2 percento). Ma lo strumento principale è stata l’immissione di enormi risorse finanziarie nello SOEs (State Owned Enterprises). Ciò ha rafforzato enormemente il loro potere a scapito delle imprese private che sono state il principale motivo di sviluppo negli ultimi 30 anni (le SMES, Small and Medium enterprises). Queste si trovano ora compresse da una stretta creditizia molto forte. *“La politica creditizia è più restrittiva oggi che prima della crisi”*, ha recentemente detto Zhon Dewen, direttore delle Small & Medium Enterprises (SMEs) Development and Promotion Association. Per molti di loro – ha aggiunto – si tratta di una sfida di sopravvivenza. Questo nuovo squilibrio (che Sisci chiama “Power Bubble”) indebolisce il patto in atto da 30 anni a favore del ruolo decisivo delle imprese private per lo sviluppo economico e rappresenta, forse, la sfida più difficile che la nuova leadership politica cinese deve affrontare.

3. Il Mondo Nuovo e la posizione dell’Italia

Lo Stato italiano ha molti gravi problemi da affrontare, soprattutto sul piano politico-istituzionale e culturale. Nel corso degli ultimi 60 anni mai le istituzioni politiche italiane hanno funzionato così male come oggi. E il Paese è dominato da una cultura politica inadatta ai tempi ed ai temi da affrontare ed è profondamente ripiegato su se stesso sotto il peso di una micidiale miscela di populismo plebeo e di populismo plutocratico. Ma vi è una cosa importante che ci conforta e della quale siamo orgogliosi: il modo con cui la media impresa manifatturiera italiana ha

reagito alla crisi del 2008 - 2009. Essa ha saputo resistere, ristrutturare, innovare con determinazione e competenza. Il risultato è che il GDP manifatturiero italiano è ancora al quinto posto nel mondo, come era prima della crisi. E che come GDP manifatturiero pro-capite l'Italia è al secondo posto nel mondo, dopo la Germania. E' questa componente dell'Italia, della quale le Officine Maccaferri fanno positivamente parte, la nostra forza, il nostro orgoglio, la nostra speranza.

4. Il Mondo Nuovo e la posizione del Gruppo Officine Maccaferri

La giornata odierna e il lavoro che l'ha preceduto conferma che il Gruppo Officine Maccaferri ha tutte le caratteristiche per una eccellente navigazione nel Mondo Nuovo. Fa un'attività molto utile e benefica in tutti i paesi in cui opera. Con 27 stabilimenti nel mondo è internazionalmente presente. Ha un ricco portafoglio di prodotti. Ha una composizione ed una cultura manageriale pluralistica e federale. Ha un ottimo gruppo dirigente. Può contare su una proprietà seria, affezionata, responsabile, professionale, stabile. Con tutti questi requisiti e caratteristiche il Gruppo ha il dovere manageriale e morale di crescere sempre più velocemente verso i livelli di vertice mondiale del suo settore, sia con una crescita per linee interne che per linee esterne. Ripeto allora quello che già dissi in altre occasioni. Un passaggio inevitabile per il Gruppo è quello di arrivare alla quotazione in borsa ed all'apertura del suo capitale. Ciò non è solo necessario per raccogliere le indispensabili risorse finanziarie, ma per crescere in visibilità e affidabilità e per offrire schemi moderni di partecipazione ai propri dirigenti.

Credo che i tanti enti pubblici con cui il Gruppo ha a che fare, trattino meglio con un Gruppo quotato che con un gruppo a capitale ristretto. Mi ha fatto piacere che il tema sia emerso in molti interventi che mi hanno preceduto.

Ma forse è venuto il tempo di rompere gli indugi e di essere più precisi. In altre parole ripropongo quanto già detto in passato, ma ora con maggiore specificazione. Propongo che si prenda sin d'ora le decisioni di quotarsi e che, sin d'ora, si fissi la scadenza per la quotazione nella primavera 2013 sulla base del bilancio 2012. Credo che sia un obiettivo più che possibile e che possa anche aggiungere senso e maggiore determinazione a tutto il gruppo dirigente oltre che essere positivo per l'azienda e per i suoi azionisti.

Vi ringrazio per l'attenzione ma soprattutto per il buon lavoro che, sono certo non solo continuerà con soddisfazione ma diventerà anche più intenso e qualificato.

Marco Vitale
www.marcovitale.it

Scritto a Shanghai 8 maggio 2011